

Ludopatia digitale, l'analisi predittiva è già obbligatoria ma si ferma al perimetro del concessionario

LINK: <https://www.jamma.it/attualita/ludopatia-digitale-lanalisi-predittiva-e-gia-obbligatoria-ma-si-ferma-al-perimetro-del-concessionario-359967>

Ludopatia digitale, l'analisi predittiva è già obbligatoria ma si ferma al perimetro del concessionario Alberto Lattuada Al Pirellone, il primo ottobre, il convegno del Corecom Lombardia sulla ludopatia digitale, nel programma della **Milano Digital Week**, ha parlato molto di algoritmi. Veronica Cella, del Corecom, ha descritto il gioco online come un sistema di algoritmi predittivi capaci di studiare il comportamento dell'utente, capirne le debolezze e trattenerlo in un flusso continuo. **Antonio Caterino**, dell'**Ordine degli avvocati** di **Milano**, ha insistito sull'economia dell'attenzione. Dal lato della filiera Imma Romano (ACADI) ha indicato negli stessi strumenti una leva di prevenzione, il senatore Massimo Garavaglia ha ricordato che alcuni operatori hanno già scelto da soli di introdurre controlli automatici, e Daniele Bonanni, per Sogei, ha collegato i dati del sistema centrale anche alla tutela dei giocatori. Scelto da soli, appunto. Nei resoconti degli interventi che ho potuto consultare in quanto presente come rappresentante del settore, non compare un dato che

sposta la discussione: in Italia un algoritmo predittivo il concessionario online è obbligato ad averlo, con lo scopo dichiarato di accorgersi di quando il giocatore scivola verso il gioco patologico. Il limite di quell'obbligo è il perimetro. Ogni concessionario analizza i conti che gestisce, mentre l'attività dello stesso giocatore presso più concessionari si può ricomporre solo al centro, e negli atti esaminati nessuna disposizione chiede in modo esplicito di farlo per individuare il rischio. Analisi predittiva del gioco patologico: un obbligo per i concessionari, con una penale generica Lo schema di convenzione che ADM ha messo a gara per le nuove concessioni del gioco a distanza, all'articolo 20, comma 3, elenca le misure minime di gioco responsabile. La prima è l'"utilizzo di strumenti di analisi predittiva comportamentale dei giocatori per l'individuazione dei possibili rischi da gioco patologico". Seguono gli indicatori di rischio, gli alert "almeno ogni ora di gioco continuativo e ogni 100 euro di spesa per sessioni di

gioco", le misure restrittive quando gli indici di rischio vengono superati, l'uso delle scienze comportamentali sulle abitudini di gioco. Alla prima attivazione del conto i limiti non possono superare tre ore e 100 euro di spesa al giorno (spesa intesa al netto di vincite e rimborsi), che per chi ha tra 18 e 24 anni scendono a due ore e 50 euro. La nota con cui ADM a febbraio ha spostato la certificazione dei nuovi sistemi ha confermato l'obbligo di attivare queste misure dal 13 maggio, con una sola eccezione: lo strumento di autolimitazione della lettera g, legato al nuovo sistema, mentre i limiti iniziali vanno comunque acquisiti e rispettati. L'analisi predittiva non rientra nell'eccezione. La convenzione però pesa le voci in modo diverso. Per i sistemi di autolimitazione non attivati o attuati male l'articolo 26 prevede una penale da 1.000 a 20.000 euro, per ogni inadempienza sull'autoesclusione da 10.000 a 50.000. Analisi predittiva, indicatori di rischio e scienze comportamentali una penale propria non ce

l'hanno, e ricadono nella clausola per le violazioni senza sanzione specifica, da 500 a 10.000 euro: il massimo è la metà di quello previsto per l'autolimitazione. Resta la decadenza dell'articolo 28, che tra le sue ipotesi comprende la mancata promozione di comportamenti responsabili di gioco. Con questi pesi il rischio è che l'adempimento si esaurisca nell'adozione di un modulo, descritto nella relazione annuale da inviare ad ADM entro il 31 dicembre, senza una verifica documentata di quanto riesce a intercettare. Il regolatore, da parte sua, dice di guardare. Ad aprile, all'Italian Gaming Expo di Roma, il direttore centrale Giochi di ADM Mario Lollobrigida ha spiegato che l'Agenzia può monitorare in tempo reale tutte le transazioni di gioco e controllare se i concessionari mettono in campo le soluzioni di intelligenza artificiale previste, con un gruppo di esperti entrato di recente nella Direzione Giochi. Verificare che lo strumento ci sia è però un'operazione diversa dal rendere conto di quanto funziona, e indicatori pubblici su alert, interventi ed esiti, nei documenti consultati, non se ne trovano. Tutela del giocatore online: un conto

per concessionario, e ogni concessionario vede il suo. Il decreto legislativo 41 del 2024, all'articolo 6, comma 8, chiede ai concessionari l'"unicità del contratto di conto di gioco con ciascun giocatore". Le regole tecniche ADM lo traducono così: nel sistema dei conti del concessionario è consentito un solo conto per ciascun giocatore. Nelle disposizioni esaminate non c'è un vincolo di conto unico fra concessionari diversi, e chi non si è autoescluso può tenere un conto presso cinque operatori. Al convegno Sogei ha parlato di circa 9,5 milioni di conti online, un dato che non dice quante persone ci siano dietro. Prendi un giocatore che su ciascuno dei suoi cinque conti si è dato lo stesso limite, 100 euro di spesa a settimana. Può spenderne 500 rispettandoli tutti. Ogni operatore conosce la storia del proprio conto, e il suo modello può cogliere segnali anche lì, una frequenza che cresce, ricariche ravvicinate, sessioni che si allungano di notte. Quello che non può fare con i soli dati suoi è ricostruire cosa succede presso gli altri quattro, e un comportamento che su un conto resta sotto gli indici di rischio può smettere di restarci quando lo si guarda sommato. Nel credito il problema ha una risposta strutturata da tempo. La

Centrale dei rischi della Banca d'Italia raccoglie le esposizioni segnalate dagli intermediari partecipanti, sopra determinate soglie, e restituisce a ciascuno la posizione complessiva del cliente verso il sistema. Lo schema che servirebbe al gioco ha la stessa forma: il dato si somma al centro e torna a chi deve decidere se intervenire. Il sistema centrale somma già per codice fiscale: alla tutela del giocatore manca un obbligo esplicito. I dati il centro li riceve. Ogni giocata online passa dal sistema centralizzato per ottenere il codice univoco di convalida. Le nuove regole tecniche aggiungono la trasmissione del saldo del conto a ogni movimento e, quando un giocatore supera i limiti che si è dato, il blocco del gioco con "a p p o s i t a comunicazione al sistema centralizzato", flussi che fanno parte del nuovo assetto in via di certificazione. E sommare per persona il centro lo sa già fare. Dal 13 maggio ogni ricarica in contanti presso un punto vendita ricariche viene controllata in tempo reale sul codice fiscale del giocatore, su tutta la rete e su tutti i concessionari, e la ricarica che porterebbe il totale settimanale oltre i 100 euro viene bloccata. L'autoesclusione, a sua volta, può valere

"trasversalmente per tutti i concessionari". Due meccanismi per persona, validi ovunque: il primo nasce dalla tracciabilità del contante, il secondo dipende dall'iniziativa del giocatore. L'analisi predittiva esiste per intervenire senza aspettare quell'iniziativa, e lavora dentro il perimetro di ciascun concessionario. Le regole tecniche affidano al sistema centralizzato il controllo, il codice univoco, la determinazione dell'imposta unica "ed ogni altra funzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente". Il decreto 41 chiede tecnologia avanzata al servizio dell'offerta e criteri di prevenzione. Negli atti esaminati manca però un obbligo esplicito di analizzare il rischio sommato fra più concessionari e di restituirne l'esito agli operatori. La strada coerente con questo impianto è un segnale di rischio aggregato per codice fiscale, con ADM a fissarne criteri e finalità, Sogei a calcolarlo e il concessionario a decidere l'intervento come già fa con i propri indicatori. Le garanzie vanno scritte prima del segnale: per quale finalità si usano i dati, per quanto tempo si conservano, come si correggono gli errori, quale tutela ha il giocatore

davanti a una decisione automatizzata. Serve una norma, e una sede istituzionale c'è già: l'articolo 14 del decreto 41 istituisce una Consulta permanente dei giochi pubblici che deve monitorare anche gli effetti del gioco sulla salute dei giocatori e proporre interventi al Governo. Ludopatia digitale e certificazione delle piattaforme: le scadenze di fine anno. Entro il 13 novembre 2026 i concessionari online devono completare la verifica di conformità dei nuovi sistemi, a cui segue il certificato ADM per l'entrata in produzione. Entro il 31 dicembre arriva la relazione annuale sul gioco responsabile. Nei passaggi esaminati nessuna delle due prevede indicatori espliciti sull'efficacia dei modelli predittivi. Se ti occupi di compliance in un concessionario, alla prossima riunione porta una domanda sul modello adottato per l'articolo 20: quanti interventi sono seguiti ai suoi alert, e con quale esito. Poi una seconda, più scomoda. Di quanti di quei giocatori sai se avevano altri quattro conti aperti? Con i soli dati del concessionario, a questa non si risponde.